



I luoghi, sicilianita` e la societa` nel film: **Nuovo Cinema Paradiso**

1. Luoghi e sicilianita` (essere siciliani)
2. La societa` descritta nel film



Il materiale e' stato adattato da:

<https://www.cinematographe.it/rubriche-cinema/cinematografood/nuovo-cinema-paradiso-dove-e-stato-girato-film-giuseppe-tornatore/> e

<http://www.diva-portal.org/smash/get/diva2:518596/FULLTEXT01.pdf>

1. Luoghi e sicilianita` (essere siciliani)



**Piazza Umberto I
Palazzo Adriano (PA)**

(foto da:

https://en.wikipedia.org/wiki/Palazzo_Adriano)

**Task 1: descrivete il paesino di Giancaldo
usando (non) c'e`/(non) ci sono....**

Task 2: e` cambiata molto Giancaldo nella seconda parte del film?

AMORE VERSO LA SICILIA (Sicilianita`): CARATTERISTICHE E LUOGHI

Non è facile parlare dei luoghi e quindi spiegare che significa *sicilianità*, essere siciliani. Tuttavia ho trovato interessante la seguente citazione (following quote) di Gesualdo Bufalino (he is a Sicilian author) che definisce in questo modo l'insieme di caratteristiche attribuite al popolo siciliano:

"[...] **Vi è una Sicilia "babba"** (stupid/silly), cioè mite (meek), fino a sembrare stupida; **una Sicilia "sperta"**, cioè **furba** (clever/smart/sleek) dedita (dedicated) alle pratiche della violenza e della frode (to practices of violence and fraud). **Vi è una Sicilia pigra, una frenetica e una che non si vuole svegliare;** [...]

Tante Sicilie, perché? Perché la Sicilia ha avuto la fortuna di essere nei secoli (centuries) la culla (the cradle) della grande cultura Occidentale (western culture) e di quella Araba nord africana. Ogni siciliano è, di fatti, una mescolanza (a mixture) di tutto questo così come l'isola tutta è una mischia di lutto (mourning) e di luce (light).[...]

Un'isola, quindi, dalle mille maschere e piena di contraddizioni. Poiché in *Nuovo Cinema Paradiso* c'è molto delle esperienze dirette del regista, il film mostra anche molto della Sicilia e della sicilianità.

Task 3: Come si definisce la Sicilia del film?

Innanzitutto il film è ambientato nell'isola, in un paese immaginario chiamato Giancaldo. Le scene sono state, in realtà, girate (*have been shot*) fra i paesi di Cefalù e Palazzo Adriano. Il paesaggio è stato scelto (*has been chosen*) per rispecchiare (*mirror*) la Sicilia degli anni '40 e '50, con le case in pietra, la campagna assolata (*sunny and dry*), le barche vicino al mare, la piazza del paese con la chiesa barocca sullo sfondo (*in the background*). Altri piccoli dettagli richiamano alla mente (*recall to mind*) un'immagine tipica della Sicilia: il cesto di limoni (*lemon basket*) all'inizio del film, i fichi d'India durante la gita in campagna, i pomodori messi a seccare al sole, il passaggio di un carretto siciliano, la coppola indossata dagli uomini, i vestiti neri delle donne.

L'appartenenza al luogo (*belonging to the place*) è sottolineata anche dall'uso della lingua. **La lingua dominante del film è il dialetto siciliano** oppure un italiano con forte cadenza siciliana. Anche quando sembra che i personaggi parlino italiano vi sono alcuni errori dialettali.

Alcuni esempi sono la posizione del verbo alla fine ("*analfabeto sono*" – illiterate I am) e l'uso del passato remoto per descrivere azioni passate abituali.

Oltre al linguaggio verbale nel film è importante quello gestuale (*gestures*). Il modo di dire no alzando la testa, i dialoghi muti fra Alfredo e Totò e soprattutto la scena dell'esame di licenza elementare dove Totò aiuta Alfredo gesticolando, scena che si può definire come un riassunto della gestualità siciliana.

Task 4: mima una frase ad un compagno senza parlare e il compagno deve spiegare cosa vuol dire

Il regista racconta in un'intervista che[...] Nella cultura siciliana qualche volta il non detto è molto più importante del detto (*what is not said is much more important than what it is said*).

Questo ha molto a che fare con il segreto, naturalmente. Io sono affascinato

...dalla capacità di capirsi dei siciliani con un gesto, con uno sguardo (*look*). [...]

Lo sguardo del regista palermitano è malinconico e nostalgico verso i luoghi della sua infanzia (*childhood*). E così ci offre una Sicilia con inquadrature (*frames*) fatta di colori e profumi, il giallo dei limoni, il blu intenso del mare, il profumo di ginestra e gelsomino, echi di campane lontane (*far away bells*), e panoramiche visive e sonore (*visual and soundlike*) sul canto dei grilli (*crickets*) nei campi estivi assolati (*scorched summer fields*).

Nonostante sia una Sicilia povera e in macerie dopo il dopoguerra, la Sicilia della memoria è tanto più malinconica perché lontana dalla vita attuale del regista

(Salvatore) adulto, perché la sua vita è a Roma, tutto ciò (*everything that*) che appartiene (*belongs*) alla Sicilia è ricco di significato.

Il luogo più importante di Giancaldo è il cinema nella piazza: cuore pulsante del micro universo umano che è la società di Giancaldo.

Tutto il film gravita (*goes around*) proprio intorno alla sala (*cinema hall*), così come vi gravita il paese. Lì vediamo persino svolgersi (*even happen*) tutta la vita di una coppia: il primo incontro (lui in platea, lei in galleria, uno sguardo prima del principio e si può solo immaginare cosa sia successo dopo la fine), poi il corteggiamento (*courting*), la vita di coppia, quella coniugale (*married*) con figli piccoli. Sul finale li rivediamo vecchi, ancora davanti al cinema, come testimonianza del tempo passato.

La scena dove il luogo (il cinema) e lo spazio (*the space*) diventano un tutt'uno (*become a unity*) con il paese è quando Alfredo proietta le immagini del film di Totò sulla facciata di una casa.

Il cinema è "un Paradiso" Alfredo, è bellissimo! – Totò

Il bello di questa scena è che racconta una caratteristica fondamentale che il Cinema ha: il non avere spazio. **Il Cinema in sé è infinito, è un luogo spirituale.**

2. La società descritta nel film: Cinema Paradiso come racconto corale di una società scomparsa

La molteplicità di personaggi che fanno da contorno (*side with*) ai protagonisti ben descrive la realtà del piccolo paese siciliano dell'immediato dopoguerra: la maschera balbuziente, il sacerdote – censore, i diversi tipi di spettatori, gli adolescenti, gli innamorati, la mamma che allatta (*breastfeeds*), il mafioso che minaccia.

È una società per la maggior parte ancora povera che soffre delle conseguenze del dopoguerra. Basta vedere le case e l'alto livello di analfabetismo. Nel film ci sono aspetti socioculturali tipici della società del dopoguerra (*after the war*).

Interessante è il ruolo della donna, ben simbolizzato del personaggio della madre di Totò. Nella società patriarcale e contadina (*peasantlike*) della Sicilia di quel tempo, la donna esisteva in quanto figlia, moglie e madre. La mamma di Totò, vedova, e quindi vestita di nero per tutto il resto della vita, aspetta (*waits for*) il marito pur sapendo (*though knowing*) che non tornerà più. Lo stesso Tornatore, in un'intervista, ci dice che la madre di Totò è:

[...] anche la figura classica della donna siciliana che aspetta sempre, ecco, che passa tutta la vita ad aspettare il marito, poi aspettare il figlio, ad aspettare sempre che si compia (*fulfills*) la vita degli altri. Vive una vita vuota (*empty life*) in fondo, non vivendo mai la propria vita. Ecco, questa è la figura della madre tipicamente del Sud e siciliana. Che sembra che non si accorga di nulla (*who looks like she doesn't notice anything*), invece vede tutto (*but on the contrary she understands it all*). Che già soltanto attraverso il telefono (*just by hearing the telephone ring*), riesce a (*manages to*) capire com'è la vita del figlio.

Attraverso il cinema che riunisce (*reunites*) tutta la diversità del microcosmo sociale di Giancaldo e quindi della Sicilia assistiamo (*we see unrolling*) un melodramma popolare

